

# Scuola, il Pdl apre il fuoco sui garanti

Oggi la decisione sul referendum. Sciullo: "Vero, siamo "scaduti" con Cofferati"

SILVIA BIGNAMI

FUOCO del centrodestra sul comitato Garanti, che oggi dovrebbe decidere se dare via libera al referendum contro i finanziamenti alle materne private. Il Pdl chiede le dimissioni di Piergiovanni Alleva, che s'è già espresso a favore dell'ammissibilità del quesito. E resta all'ordine del giorno pure il problema sollevato dalla presidente della commissione Affari Istituzionali, la ciellina Valentina Castaldini, convinta che l'attuale collegio non possa decidere, perché fu nominato da Sergio Cofferati. «Il problema c'è - ammette lo stesso giurista Girolamo Sciullo, membro di garanzia del comitato -, perché noi saremmo "scaduti" con il mandato Cofferati. Ne discuteremo».

La riunione è fissata per le 12 di oggi a Palazzo d'Accursio, ma le nubi si addensano sul verdetto.

Aleggia l'ipotesi di un rinvio della decisione, con richiesta di riformulazione del quesito referendario (perché sarebbe, secondo alcuni, in contrasto con la legge 62 del 2000). Sul merito, poi, lo stesso collegio dei garanti risulta

**Lisei chiede il ritiro di Alleva: "Non è imparziale". Ma il verdetto potrebbe subire un rinvio**

spaccato a metà. Da una parte Alleva e Giovanna Endrici, entrambi vicini al centrosinistra, dall'altra il presidente Antonio Carullo, di area centrista, e Roberto Nania, legato al Pdl e agli ex An. Ago della bilancia è Sciullo, docente di diritto amministrativo alla Spisa e nomina di garanzia del collegio.

Alla riunione saranno invitati anche il sindaco Virginio Merola (che affiderà una memoria all'assessore alla scuola Marilena Pilati), il presidente del consiglio comunale Simona Lembi e la Castaldini, che presenterà una lettera per ribadire che «questo collegio garanti non può decidere, poiché non nominato dall'attuale consiglio comunale», e per chiedere la nomina di un nuovo comitato entro 90 giorni. La tesi è stata già bocciata dal Pd («Il Tar ha detto che devono decidere questi garanti»), ma Sciullo dà ragione alla consigliera Pdl: «È un problema che c'è. Secondo lo Statuto, noi dovremmo scadere con il sindaco che ci ha nominato, quindi Cofferati. È vero che restiamo in carica fino alla nomina di un nuovo comitato, ma sono passati due anni. In più il Tar ha detto che deve decidere il comitato, non necessariamente questo comitato. Bisognerà parlarne». E la con-

traerei Pdl chiede pure la "ricusazione" di Alleva: «Va mandato via. Ha detto sì al referendum prima della riunione del collegio», attacca il capogruppo Marco Lisei.

Nodi che agitano l'associazione Articolo 33, promotrice del referendum. «Sarebbe gravissimo se la decisione venisse rinviata per la legge 62 del 2000. Quelle sono le argomentazioni del Pdl», dice il vicepresidente Maurizio Cecconi. Domani la giunta approverà la proroga della convenzione da un milione di euro con le paritarie per un anno. Il Pd, per ora, ribadisce la volontà di aprire «una grande istruttoria sul tema, referendum o no», ma non si sbilancia, per non "irritare" i cattolici democratici. Tra loro il deputato Gianluca Benamati, che frena sul referendum: «Il sistema pubblico-privato è una risorsa. No a battaglie ideologiche sulla pelle dei bambini». Stessa linea dell'ex consigliere Paolo Natali: «Io sono contrario a togliere i fondi alle private».



L'interno di un asilo nido

